

Milano

adv



L'assedio dei complottisti alla mostra sulle fake news organizzata dalla Statale di Tiziana De Giorgio

Una mostra che è un vero mostro di manipolazione, di volgarità e spudoratezza concettuali, di induzione al pensiero acritico. È già difficile pensare che qualcuno l'abbia potuta ideare, ma che questo sia arrivato dal dipartimento di filosofia dell'Università Statale di Milano, patrocinata dal Comune e presentata in pompa magna dal Rettore... eh!... diciamo che è davvero difficile da digerire. Ma vogliamo essere positivi: è così tanto, così troppo che forse gli studenti, almeno loro, alzeranno la testa e si faranno qualche domanda.

Proprio di questo c'è bisogno: farsi e fare domande, cercare risposte, coltivare dubbio e precauzione.

Le domande però possono risultare scomode, soprattutto se è una minoranza che le pone e che per il solo fatto che le pone viene tettezzata, denigrata come irrazionale, stupida e sleale, sicuramente da contrastare, di l'ultimo pannello della mostra!



La storia ci dice che gli inquirenti che indagavano sulla mafia non sono considerati complottisti; la guerra in Vietnam e quella in Iraq avevano una radice in comune: presunti attacchi (golfo del Tonchino) o possesso di armi di distruzione di massa totalmente inventati e falsi, chi non si adeguava o li metteva in dubbio era un complottista; per Caifa e poi accolti Gesù era un complottista.

Lo storico mondo terrapiattista, Galileo era un complottista.

**CHI DECIDE CHI È COMPLOTTISTA??**  
state attenti...State in guardia...Vegliate"

chi è complottista?



CHI decide qual è la VERITÀ?

Nelle sale del Museo della Filosofia hanno lasciato scritte contro Big Pharma, George Soros e finti escrementi. Rivendicano la loro fede No-Vax e accusano l'esposizione di essere "un mostro di manipolazione"

13 FEBBRAIO 2024 ALLE 13:56

2 MINUTI DI LETTURA



Nelle sale dell'esposizione hanno lasciato finti escrementi fatti di plastica, scritte come "Big Pharma non è sponsor occulto della mostra" (ovviamente, servisse dirlo, per lasciare intendere l'esatto opposto). A turno presidiano il **Museo della Filosofia** dispensando volantini con l'invito a stare attenti e in guardia, interrogano gli studenti incalzandoli sul **grande nemico di sempre, i vaccini**. "Chi vi finanzia, eh? **Soros?**", si sono sentiti chiedere a gran voce **i filosofi della Statale**, pericolosi nuovi mostri metropolitani, "difensori del pensiero unico".

Quando gli studiosi di **via Festa del Perdono** hanno deciso di organizzare **la mostra** inaugurata qualche giorno fa su "**complotto, fake news e altre trappole mentali**", erano preparati a tutto, anche a dialoghi infiniti con i più scettici. "Ma forse non immaginavamo che quell'esposizione, voluta per mostrare i meccanismi cognitivi, sociali e culturali alla base della diffusione di **teorie del complotto** e delle fake-news, si sarebbe trasformata in un teatro reale e in un esempio plastico di come funziona il pensiero complottista".

**Anna Ichino** è una delle filosofe che ha curato l'allestimento insieme ai colleghi **Paolo Spinicci e Clotilde Calabi**. "È nata per mostrare i meccanismi che mettiamo in pratica tutti quanti, che non vuole esprimere un giudizio ma vuole semplicemente mettere in guardia sul nostro funzionamento **per non rischiare di cadere in errore**, perché il confine fra un sano pensiero critico e una diffidenza e sfiducia a priori è davvero molto sottile", prova a ripetere la studiosa. Difficile spiegarlo a quel gruppo proteiforme che da giorni presidia a vario titolo il Museo della Filosofia. "**Orgogliosamente No-Vax**", rivendicano alcuni, mentre bollano la mostra come "un mostro di manipolazione, volgarità e spudoratezza concettuali, di induzione a pensiero acritico" e scomodando il "**Comitato di liberazione nazionale**" per firmarsi. E bisogna proprio provare a immaginarlo questo gruppo di filosofi che, fra finte cacche, urla e insulti, continua imperterrito sulla porta a portare avanti un ragionamento da filosofi, spiegando che di funzionamento del pensiero si parla, non di teorie in sé, che il diritto alla pluralità è sacrosanto, come un po' di sano scetticismo. E che a volte teorie portate avanti inizialmente da pochi si sono rivelate reali, certo, ma ci sono errori di ragionamento che sono ben altra cosa.

"Con che risultati? L'incontro di studio che abbiamo organizzato su **complotto e psicopatologia** riassume tutto". Un appuntamento a margine della mostra che aveva come ospite **la filosofa di Birmingham, Lisa Bortolotti**. "Un dialogo in cui si è parlato dei meccanismi della mente in cui è stato spiegato come le teorie complottiste non siano legate ad **aspetti patologici**, ecco perché sono così insidiose". Nell'aula sono spuntati gli stessi volti che da giorni contestano la mostra, racconta la docente. "E la loro domanda, alla fine di un lunghissimo discorso teorico sulla mente, è stata questa - racconta - "Ma io perché devo essere chiamato complottista quando è ben noto che **l'11 settembre non sono mai state trovate le ali degli aerei** che avrebbero dovuto far crollare le **Torri Gemelle?**".

## Newsletter



Quartieri  
& Grattacieli

LEGGI I COMMENTI